

LE REAZIONI

«Faide e bugie La sinistra non conquista i moderati»



PASSERA
L'attività
in Comune
è bloccata
da mesi



GELMINI
Guerre
di potere e
trascurano
le periferie

sponde: «Datemi tempo». Intanto, si prepara a diventare di nuovo papà di una bimba a marzo, «proprio nel periodo più caldo delle elezioni».

Anche la coordinatrice regionale di Forza Italia, Mariastella **Gelmini**, ieri citando il sindaco che aveva definito quelle del prossimo weekend «le primarie più belle del mondo» osserva che «hanno smesso di essere "bellissime" (se mai lo sono state) e hanno rivelato il loro vero volto: quello della lotta per il potere. I colpi di sciabola tra i candidati rivelano un completo disinteresse per i quartieri e per la sicurezza dei milanesi e hanno il tipico sapore delle guerre di palazzo». La «favola bella con cui la sinistra ha provato a narcotizzare Milano per cinque anni sta sfociando in una lotta senza esclusione di colpi. I moderati milanesi hanno capito in questi giorni in che mani si andrebbero a mettere votando un qualsiasi candidato del Pd. La sinistra ha già perso la faccia».

■ «Basta con questo spettacolo indecoroso per Milano. Manca una settimana, e ora l'auspicio è che con la scelta del candidato ufficiale si ponga fine a questa faida all'interno della sinistra e della stessa giunta comunale che sta scandalosamente immobilizzando l'amministrazione della nostra città ormai da mesi». Corrado Passera, candidato sindaco a Milano per Italia Unica, commenta così parlando di «toni da rissa da bar» l'inizio dell'ultima settimana di campagna elettorale per le primarie del centrosinistra. «Milano e i milanesi - prosegue - non possono permettersi altri 5 mesi di questa inerzia, di questo non-governo. Viene poi da chiedersi come faranno a governare insieme in caso di vittoria. Anche per questo non dobbiamo permettere che Milano rimanga in mano a questa sinistra». A chi gli domanda perchè, ex ministro e ex banchiere, non venga indicato dal centrodestra come la persona ideale per fare il candidato sindaco di Milano ri-



La sfida dei candidati sindaci della sinistra

Scali e case ai gay: le primarie delle sparate

In 5 giorni hanno promesso quel che non hanno fatto in 5 anni. Compreso il progetto sulle ferrovie affossato dopo discussioni interminabili

■■■ Sala promette di approvare «entro un anno» l'accordo sugli scali ferroviari che la maggioranza di centrosinistra, la stessa con cui dovrebbe governare, non è riuscita ad approvare a dicembre. È l'ultima sparata elettorale dei candidati alle primarie: dai mezzi di superficie gratis ai milanesi fino al reddito minimo comunale, è un fiorire di «sogni».

MASSIMO COSTA a pagina 35

Dopo i disastri della giunta arancione

Scali, Navigli, tram. Le primarie delle balle

Dal progetto sulle ferrovie alla vendita Sea, passando per i mezzi gratis. In una settimana promettono ciò che non hanno fatto in 5 anni

■■■ MASSIMO COSTA

■■■ L'accordo sugli scali ferroviari, che la sinistra divisa non è riuscita ad approvare a dicembre, verrà approvato entro un anno dalle elezioni così com'era stato parlorio dall'ex assessore Ada Lucia De Cesaris. Boom. L'ultima sparata elettorale, a sei giorni dalle primarie del centrosinistra, arriva dal commissario Expo Giuseppe Sala. Scortato dal ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio e dall'ex scudiera di Pisapia, peraltro dimissionaria prima del voto negativo dell'aula, Mr Expo ha sganciato un'altra proposta elettorale: «L'accordo sugli scali ferroviari è ben fatto e non è da toccare. Prendo un impegno forte: approvare tutto l'iter in un anno». Una certezza sbandierata anche dalla De Cesaris, che addirittura ha invocato il bisogno di una «maggioranza giusta» per approvare il documento che lei aveva predisposto e che la giunta arancione non è riuscita a portare in porto. «Il piano è stato

bocciato non da una parte della sinistra» ha precisato la De Cesaris, «ma da 5 consiglieri un po' diversi, consiglieri indipendenti. Per la prossima amministrazione ci auguriamo che ci sia la maggioranza giusta in grado di governare». La maggioranza di cui ha fatto parte anche la De Cesaris, e che ha smontato e rimontato per oltre quattro anni un piano già realizzato da Letizia Moratti, era quella sbagliata? Troppa sinistra radicale? La coordinatrice di Forza Italia Mariastella Gelmini tuona: «Sala, pedina di Renzi a Milano, vorrebbe azzerare chi sta più a sinistra, ma non ci riuscirà. La sinistra ha già perso la faccia». Bocciato il piano in aula, bisogna tornare a trattare con le Ferrovie (furiose per lo stop di dicembre), incassare un nuovo accordo di programma in Regione e approvare in consiglio comunale il nuovo dossier. Un'impresa che agli addetti ai lavori, compresi molti esponenti di centrosinistra, pare irrealizzabile. Sala confida soprattutto in una nuova maggioranza in con-

siglio comunale, senza schegge impazzite (e chissà quale sarà il destino di Sel in caso di vittoria di Sala). Ma nel magico mondo delle primarie l'effetto annuncio vale più di ogni altra cosa. Il commissario Expo nonché candidato benedetto da Renzi può così promettere di riaprire i Navigli (anche se il «sogno» costa oltre 400 milioni di euro da ricavare dalle partecipate), chiudere il carcere di San Vittore (anche se la stessa sinistra - con Pisapia in testa - è sempre stata contraria al piano di trasferimento), vendere la Sea per finanziare i quartieri popolari e assegnare in due anni e mezzo tutte le case sfitte del Comune di Milano. «Il codazzo di assessori dietro a Sala è la garanzia che quel piano che è stato studiato per 4 anni e poi bocciato non passerà mai» dice l'azzurro Fabrizio De Pasquale. «Incredibile come gli stessi protagonisti di un'amministrazione che non è riuscita a portare a casa i risultati in cinque anni ora prometta le stesse cose

in tempi record». Quanto a sparate, anche la sfidante di Sala, la vicesindaco Francesca Balzani, non è da meno. Nell'ordine, in pochi giorni, ha promesso di: far viaggiare i milanesi gratis su autobus e tram; portare sotto il Comune tutta la gestione delle case popolari di Aler (ah, le mitiche periferie!); riorganizzare la macchina comunale; istituire il sindaco della notte e creare una «borsa degli spazi». L'ordinaria amministrazione non basta. Meglio sparare alto, come fa anche l'assessore alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino. Lui gira i circoli e i quartieri promettendo il reddito minimo comunale, la vendita di San Siro e l'assegnazione delle caserme dismesse - aree abbandonate da anni e al centro di un complesso piano di riqualificazione insieme al Demanio - agli studenti. Considerati i (magri) risultati degli ultimi 5 anni di governo della sinistra a Milano, pensare che gli stessi partiti riescano a realizzare i loro sogni elettorali sembra più improbabile di una vittoria di Iannetta alle primarie.

LE SPARATE ELETTORALI



GIUSEPPE SALA

"Riaprirò i Navigli"

"In un anno approvo l'accordo sugli scali ferroviari appena bocciato"

"Chiuderò il carcere di San Vittore"

"Vendo le quote Sea per rimettere a posto i quartieri popolari"

"In due anni assegno tutte le case sfitte del Comune di Milano"



FRANCESCA BALZANI

"Sui mezzi di superficie i milanesi viaggeranno gratis"

"Riorganizzerò la macchina comunale"

"Con me il Comune gestirà anche le case popolari di proprietà dell'Aler"

"Creerò una borsa degli spazi e degli affitti per dare case a prezzi bassi"

"Istituirò il sindaco della notte"



PIERFRANCESCO MAJORINO

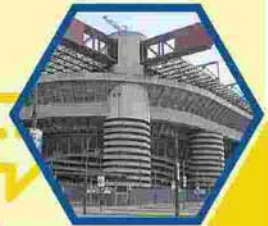
"Introdurrò il reddito minimo comunale"

"Venderò San Siro per finanziare le periferie"

"Darò la caserme non utilizzate agli studenti"

"Avrò un assessore gay in giunta"

"Darò alloggio a chi viene sbattuto fuori di casa dopo avere fatto outing della propria omosessualità"



P&G/L



Il family day di Ania e dei #cuoripuri

Il fatto che i simboli politici fossero estromessi dalla manifestazione non ha impedito ai manifestanti di sfogare la loro creatività e di sfruttare la libertà di rappresentare simbolicamente la propria presenza. Così è la poliedrica realtà della Chiesa, in cui ciascuna realtà dà origine a una narrazione. Riportiamo quella di una donna dalle due fame, che ha portato in piazza i ragazzi che la seguono nel suo anelito alla purezza

di Ania Goledzinowska

Avevamo paura degli attentati ma eravamo pronti a morire per una giusta causa. Le mie considerazioni su Family Day possono essere poco rilevanti ma io che l'ho vissuto dalla piazza, in mezzo al popolo e non sul palco, vi posso assicurare che il popolo quando si muove, si muove sul serio! E non va sottovalutato.

Tanti hanno fatto ore e ore di viaggio con figli piccoli per essere lì al Circo Massimo. Affianco a noi c'era addirittura una coppia, con una bimba di 10 giorni.

Giovani, vecchietti, cattolici, musulmani, islamici, ortodossi e chi ne ha più ne metta, tutti insieme per difendere una causa giusta. La famiglia e i diritti dei bambini!

Tante volte ho pensato vivendo in Italia da 17 anni, che qui molti sono omertosi, sì, perché si lamentano di tutto, sparano di tutti ma quando c'è da prendere le posizioni, di uscire fuori di dire la verità che si pensa o sa, allora deserto, non c'è nessuno.

Invece 30 gennaio, quel giorno storico, in parte, ho cambiato idea. Cominciamo dal fatto che Mario Adinolfi quando lo "conobbi" da Barbara D'Urso circa 7 anni fa mi stava letteralmente sulle scatole. Un polemico, antipatico orso Yoghi. Non avrei mai pensato di combattere vicino a lui per questa battaglia né tanto meno scrivere per il suo giornale. Poi lo sentii parlare per la prima volta ad Ancona due anni fa in un incontro al palasport, di bambini, utero in affitto e matrimoni gay. Per la prima volta mi senti d'accordo con lui su ogni cosa che diceva. Quel giorno non lo salutai nemmeno, gli scrissi privatamente. «Non mi sei mai stato simpatico, ma oggi ho cambiato idea», lui mi rispose che si ricordava di me, alla volta della D'Urso è già lì la mia storia lo aveva colpito. Mi fece la proposta di raccontarla per il suo giornale e da lì in poi, semplicemente quando ho voglia di dire la mia, lo posso fare.

Ed eccomi qua, dire la mia su Family Day.

Non vi nascondo che il nostro "amore" fraterno è stato messo in discussione quando ho saputo del suo divorzio e nuovo matrimonio celebrato a Las Vegas con una bella e giovane ragazza. Io estremista di famiglie e matrimoni uniti, ho pensato che era un altro quaquaraquà. Che va, predica bene e poi razzola male. Ed è questa una delle accuse che gli vengono mosse da tanti giornalisti a proposito di Family Day. Ma solo gli stupidi non cambiano idea. E quindi l'ho cambiata anche in questo caso. Io sono stata come loro, la crisi mia è durata qualche settimana in cui lo osservavo e pregavo per lui. Poi ho capito. Sono io quella sbagliata, perché giudico una persona e in questo modo la uccido, le taglio le gambe.

Soprattutto perché tutti noi abbiamo una nostra missione nella vita, per rendere migliore questo mondo, lui nonostante non è perfetto, come non lo sono io, la porta avanti. Andando contro tutti, per una verità che non può essere messa in discussione. Quindi ho deciso di collaborare di dare un mio piccolo contributo per questa causa.

Oggi io sono sposata, spero anche in futuro, ma nella vita non si sa mai, quindi nessuno di noi si può permettere di giudicare la vita di un'altra persona, perché domani possiamo stare al suo posto. La possiamo solo aiutare e starle accanto quando ne avrà bisogno, indicandole la via della verità e gioia che è per tutti. Sperando che se un giorno ne avremo bisogno qualcuno lo farà con noi.

Ma ci sono alcuni che di questa via non ne vogliono proprio sapere. Alcuni che al posto della testa hanno un ortaggio. Sono disgustata da certi commenti di Vladimir Luxuria che prima dichiarò: «Le donne che affittano proprio utero alle coppie gay, lo fanno per generosità e non per i soldi» e poi attacca su Twitter un sacerdote che organizza il pullman da Orsara in Puglia per Family Day. Volevo ricordarti caro Luxuria che se uno è generoso, lo deve fare gratis, quindi se queste donne sono così generose possono affittare gratuitamente proprio utero. Perché non lo

fanno? Perché è un business!

Non finisce qui, ora tocca a Barbara D'Urso. Io non guardo la televisione, ma domenica mi sono soffermata a guardare una puntata di Domenica Live (o come si chiama) perché parlavano di FamilyDay. È stata una cosa vergognosa. Cominciando da orecchini arcobaleno molto kitsch che si è messa, per finire a tutti gli ospiti che aveva invitato nel corso di tutta la puntata. Tutti naturalmente di parte e faziosi, amici di persone omosessuali che grazie a loro sono stati salvati dalla depressione, chi ha ridato loro la vita e sorriso e ovviamente tutti e dico tutti pro stepchild adoption e matrimoni gay. Evviva la parità di opinioni. Povera la Gelmini, Formigoni e uno psicologo che sono stati attaccati, senza poter rispondere e interrotti dalla D'Urso e suoi ospiti continuamente. Mi chiedo perché non ha invitato Mario Adinolfi, Gandolfini o Gianfranco Amato? Forse perché li teme? Perché avrebbero azzittito subito un Cecchi Paone tutto eccitato che parlava senza senso giusto perché ha la lingua in bocca insieme agli altri che gridavano solo dei propri pseudo diritti.

L'unico servizio che andato in onda sulla vera famiglia con 13 figli, magicamente è stato interrotto dopo 30 secondi per problemi tecnici. Lo stesso vergognoso intervento contro Family Day lo ha fatto Fiorella Mannoia su suo profilo Facebook e altri cosiddetti artisti, che ormai si sono bevuti il cervello. E io tanti di loro li conosco personalmente, depressi, finti, arrabbiati con la vita. Ormai la loro missione è solo quella di andare contro qualcuno così forse qualcuno ne parla guadagnandosi qualche istante d'attenzione o qualche ospitata in TV.

Parlano tutti di diritti ma i diritti e noi lo sappiamo devono essere dati prima di tutto ai bambini. Loro hanno il diritto di nascere in una famiglia da un papà è una mamma. Loro hanno il diritto di sapere chi gli ha generati. Loro hanno il diritto di essere amati. Tante famiglie oggi si sfasciano per la crisi, e la mancanza di lavoro, aiutiamo loro! Diamo possibilità alle famiglie

che ci sono già di vivere serenamente. Mi ha riempito il cuore di gioia vedere 2 milioni di persone a combattere per un'unica verità, la famiglia! Godevo proprio! I miei "colleghi" hanno scritto ormai dappertutto quali sono i diritti che stiamo difendendo, quindi non lo faccio. Tanto avete capito.

Non siamo qui per negare i diritti degli omosessuali, perché anche loro hanno bisogno di leggi per essere tutelati nelle loro unioni. Ma essi non sono né matrimonio, né adozione dei bambini. Se una cosa non ti viene data naturalmente non è tua e non lo potrà mai essere.

Solo uomo e donna possono generare dei figli e noi i figli li facciamo! Loro vogliono fare un vero e proprio abominio. Traffico illegale di essere umani. La schiavitù ormai in Europa non esiste e stepchild adoption è la porta proprio per un mercato di essere umani. I bambini non si toccano! Se ci sono tanti bambini negli orfanotrofi facciamo

delle leggi che agevolano le adozioni per le famiglie e non mettiamo in questo mondo bambini che sono già destinati alla depressione e sofferenza perché un giorno vorranno sapere chi è il loro vero padre o la loro vera mamma!

La Chiesa qui non c'entra niente è il ciclo della vita! Sono molto felice che eravamo presenti in piazza con varie etnie religiose, felice che non c'era nessun vescovo a parlare, ma nonostante questo il Circo Massimo era pieno di sacerdoti, consacrati e suore della nostra chiesa. Sono felice che abbiate avuto il coraggio di venire, tutti quanti! Perché come diceva uno degli striscioni, Renzi deve tremare, perché ci ricorderemo! A proposito del presidente del consiglio ieri mi ha scritto anche il mio ex fidanzato, che dovevo sposare una volta, il nipote del ex premier Zio Silvio, Paolo Enrico Beretta. E il suo messaggio diceva: «Ciao Ania, ho visto le vostre foto

(del Family Day ndr) Anche io penso che la famiglia debba essere fatta da una mamma un papà e figli». Un messaggio che mi ha strappato un sorriso dopo aver visto le pagliacciate nel programma della D'Urso.

Un messaggio che hanno condiviso in 2 milioni in piazza e i tanti che non sono potuti venire erano lì con il cuore. Un messaggio che nonostante la grande allerta per attentati terroristici ha fatto uscire di casa tutte queste persone per unirli insieme al circo massimo di Roma, pronti a perdere anche la vita per difendere la più grande verità di tutti i tempi che è la famiglia e gridare insieme "Stop Cirinnà!". Perché come diceva San Giovanni Crisostomo dobbiamo essere pronti a perdere tutto nella vita, come hanno fatto martiri, anche la vita stessa ma non perdere la fede! Perché a cosa ci servirà guadagnare il mondo intero se perderemo l'eternità? Noi siamo per un amore libero, non libertino. ■

